

Il dialetto di Galliate, cent'anni dopo

Dall'Università di Zurigo a Galliate per documentare l'evoluzione del dialetto, a un secolo dai rilievi del linguista svizzero Scheuermeier.

Era il 1921, quando il linguista svizzero Paul Scheuermeier (1888-1973) – meglio noto come il *sciór Mariu*, tra i componenti del Gruppo Dialettale Galliatese (v. Parole e Fatti vol. 3) – si recò a Galliate con l'intento di documentarne il dialetto. L'inchiesta sul campo si collocava all'interno di un progetto di raccolta di dati linguistici molto più ampio. Galliate era stato selezionato per essere uno dei 407 punti di inchiesta funzionali alla compilazione dell'*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale* (solitamente abbreviato in *AIS*): un'opera monumentale, concepita dagli studiosi elvetici Karl Jaberg (1877-1958, Università di Berna) e Jakob Jud (1882-1952, Università di Zurigo) e pubblicata tra il 1928 e il 1940, in 8 volumi. Lo scopo dell'atlante era imprimere su carta la ricchezza delle varietà dialettali e della cultura materiale nel periodo compreso tra il 1919 e il 1928, consentendo agli studiosi di osservare, con uno sguardo di insieme, come uno stesso oggetto o concetto fosse denominato e caratterizzato nelle diverse parti del territorio italiano e svizzero meridionale. Per tale motivo, l'*AIS* ha sempre costituito un punto di riferimento imprescindibile per la ricerca sui dialetti italiani. Ma come si potrebbe rendere questo patrimonio più facilmente accessibile anche ai non addetti ai lavori? E soprattutto, fino a che punto la testimonianza dell'*AIS* è ancora attuale?

Queste sono alcune delle domande di ricerca che hanno ispirato il progetto *AIS, the digital turn* [n.d.a., *AIS*, la svolta digitale], finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca scientifica e coordinato dal Prof. Michele Loporcaro, presso il Dipartimento di Studi Romanzi dell'Università di Zurigo. L'obiettivo del progetto è quello di tornare, a ormai un secolo di distanza, nei medesimi luoghi dell'*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, e replicare le inchieste di Scheuermeier, con l'intento di documentare e studiare l'evoluzione di questi dialetti, partendo dal sottogruppo dei dialetti lombardi. L'*AIS* offre ben 50 punti di osservazione per tale gruppo linguistico, 42 su territorio lombardo e 8 nel Piemonte orientale. Tra le località da sempre ritenute linguisticamente lombarde, ma amministrativamente piemontesi, c'è proprio Galliate, che corrisponde al punto 139 dell'atlante.

Tra il 28 febbraio e il 3 marzo – caso ha voluto fosse proprio negli stessi giorni in cui Scheuermeier, nel 1921, era a Galliate – le ricercatrici Alice Idone e Lisa Gasner hanno sentito prendere vita tantissime delle parole stampate nei grandi volumi dell'*AIS*; tutto ciò, nella suggestiva ed accogliente cornice della Biblioteca Comunale, presso il castello visconteo-sforzesco di Galliate, e grazie al volenteroso e prezioso contributo del signor Gianfranco Gambaro, che ha dato voce al dialetto di questa cittadina. Si è trattato di un'intervista lunga e scrupolosa, che ha portato a registrare, con la moderna strumentazione messa a disposizione dall'Archivio Fonografico dell'Università di Zurigo, più di 1700 parole e frasi in galliatese. Per garantire la diretta comparabilità con i dati presenti nell'*AIS*, l'intervista ha utilizzato lo stesso questionario a cui era stata sottoposta l'informatrice intervistata nel 1921: un questionario che copre una vasta gamma di campi lessicali, perlopiù legati alla società di quei tempi, all'agricoltura, all'allevamento del bestiame, all'artigianato nonché ai mestieri e ai relativi strumenti di lavoro. Un viaggio a ritroso nel tempo con lo sguardo attento a quanto sia stato conservato e quanto invece è cambiato ed è destinato a cambiare ancora.

Raccolti i dati, il compito delle ricercatrici sarà da un lato verificare il grado di erosione lessicale, ovvero la percentuale di termini col tempo caduti in disuso, dall'altro rilevare e argomentare eventuali mutamenti fonetici, quindi relativi alla pronuncia dei termini, ma anche morfologici e sintattici, dunque legati alla grammatica del dialetto (ad esempio il sistema della flessione di verbi, nomi e pronomi, e la loro posizione nella frase). Oltre all'analisi dei dati destinata alla pubblicazione in ambito scientifico, il progetto *AIS, the digital turn* tiene particolarmente a restituire alla comunità i frutti della cooperazione con gli informatori locali. Una volta completato il lavoro di trascrizione dei dati, questi ultimi verranno messi a disposizione di chiunque fosse interessato a consultarli accedendo all'indirizzo <https://www.ais-reloaded.uzh.ch/>. Per mezzo della banca dati digitale sarà possibile non solo confrontare le risposte del 1921 e quelle del 2022, ma si potranno anche ascoltare le tracce audio registrate nel corso delle ultime interviste.

Questo lavoro va a sommarsi ai risultati del costante impegno per la tutela del patrimonio galliatese del Gruppo Dialettale Galliatese ODV, che con le molte pubblicazioni e iniziative si fa continuatore di quello spirito che già Scheuermeier aveva notato nel corso della sua visita, quando descriveva Galliate come un comune "tenacemente ancorato alle tradizioni". A tal proposito, oltre a rinnovare la gratitudine nei confronti del signor Gambaro per il suo impagabile contributo, i ricercatori del progetto *AIS, the digital turn* ringraziano sentitamente Gianni Belletti, Gianfranco Martelli, Roberto Cardano componenti del Gruppo Dialettale Galliatese e il personale della Biblioteca Comunale di Galliate per aver contribuito alla buona riuscita della raccolta dati.

Alice Idone e Lisa Gasner (Università di Zurigo)

Didascalia immagine 1:

Sezione della carta 1046 - *il vitello; i vitelli* dell'*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, con ingrandimento sulla risposta del punto 139, corrispondente a Galliate. Fonte: <https://navigais-web.pd.istc.cnr.it>

Didascalia Immagini in bianco e nero:

Alcune foto scattate da Scheuermeier in occasione della sua visita a Galliate nel marzo del 1921. Fonte: https://www.italiano.unibe.ch/servizi/archivio_ais/banca_dati/index_ita.html